

- nella scuola. La maggior parte dei bambini sordi oggi non utilizza la LIS e non ne ha bisogno. Importante per loro è che l'insegnante sia attenta alle loro esigenze, che si aiutino i compagni ad accoglierli, che si faccia ricorso alle tecnologie facilitanti oggi disponibili, che l'acustica dell'aula e della mensa siano a norma, etc.
Per i bambini diagnosticati tardivamente, con particolari difficoltà, soprattutto nelle aree del linguaggio, o figli di genitori segnanti o stranieri che non conoscono l'italiano, la LIS può essere utile. Deve in ogni caso essere garantita loro la miglior padronanza possibile della lingua italiana orale e scritta, nonché l'intervento audiologico e abilitativo al linguaggio verbale. Facciamo presente anche che in alcuni centri lombardi di audiologia infantile i bambini figli di stranieri residenti in Italia, diagnosticati alla nascita, stanno ricevendo un'educazione orale bilingue: la lingua della madre e l'italiano parlato.
- nella comunità. Non si vede come la LIS possa essere uno strumento privilegiato di integrazione, se non all'interno della cosiddetta 'comunità dei sordi'. Tante persone sorde profonde che non utilizzano la LIS, hanno frequentato e frequentano la scuola e l'Università e sono integrati nella vita di relazione sociale e culturale. Essi trascorrono la loro vita al di sopra e al di fuori di qualunque organizzazione associativa per sordi, ritenendosi persone fra persone. Noi riteniamo che sia dovere delle famiglie e delle istituzioni garantire loro tutti quelli strumenti che consentono di crescere e di muoversi nella società a cui appartengono con autonomia e responsabilità.

Recentemente troppe sono state le risorse spese per la diffusione della LIS, spesso anche mirate ad altri interessi, che ad un obiettivo di crescita culturale delle persone sorde e della loro conoscenza della lingua italiana.

Nonostante la Regione Lombardia abbia finalmente reso obbligatorio lo screening uditivo neonatale nei punti nascita ed abbia promosso la Rete Udito, gli esiti sono ancora insufficienti e meriterebbero maggiore attenzione e investimenti.

Riteniamo che una legge sulla rimozione delle barriere della comunicazione debba includere interventi e azioni volti a :

- implementare i servizi per garantire l'accessibilità nei pubblici uffici e sui mezzi di trasporto (display informativi, servizi di sottotitolazione, servizi per la mobilità, applicazioni gratuite per smartphone, etc.);
- adeguamento acustico dei luoghi pubblici, quali scuole, R.S.A., strutture sanitarie, etc.. per l'abbattimento delle barriere alla comunicazione (cablatura degli spazi, induzione magnetica, diffusione sonora corretta, etc.);
- completamento dello screening audiologico neonatale in tutti i presidi della Regione Lombardia;
- semplificazione amministrativa delle procedure di accesso ai servizi per le persone con disabilità uditiva;
- sostegno alla formazione ed all'aggiornamento professionale degli operatori di pubblici servizi;
- promuovere una ricerca sulla reale situazione della popolazione ipoacusica lombarda

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo i migliori saluti

TIZIANA BASSO – presidente A.G.U.A.V.

DANIELE DONZELLI – presidente Fondazione Pio Istituto Sordi

ELIO PARODI – presidente AFA Cantù

EMILIA TINELLI BONADONNA – presidente a.l.f.a.

Artesia Mei Basso
Daniele Donzelli
Parodi Elio
Emilia Tinelli Bonadonna